

## 22. TRADIMENTI E CENA: MATTEO 26, 1-35

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

### 1. TESTO

26, 1-2 Quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il Figlio dell' uomo sarà consegnato per essere crocifisso». 26, 3-5 Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caiafa, e deliberarono di prendere Gesù con inganno e di farlo morire. Ma dicevano: «Non durante la festa, perché non accada qualche tumulto nel popolo».

26, 6-8 Mentre Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso, venne a lui una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d' olio profumato di gran valore e lo versò sul capo di lui che stava a tavola. Veduto ciò, i discepoli si indignarono e dissero: «Perché questo spreco?»

26, 9-13 Quest' olio si sarebbe potuto vendere caro e dare il denaro ai poveri». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché date noia a questa donna? Ha fatto una buona azione verso di me. Perché i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre. Versando quest' olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo vangelo, anche ciò che ella ha fatto sarà raccontato in memoria di lei».

26, 14-16 Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi gli fissarono trenta sicli d' argento. Da quell' ora cercava il momento opportuno per consegnarlo.

26, 17-19 Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la cena pasquale?» Egli disse: «Andate in città dal tale e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli». E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.

26, 20-25 Quando fu sera, si mise a tavola con i dodici discepoli. Mentre mangiavano, disse: «In verità vi dico: Uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l' altro: «Sono forse io, Signore?» Ma egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Certo, il Figlio dell' uomo se ne va, come è scritto di lui; ma guai a quell' uomo dal quale il Figlio dell' uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell' uomo se non fosse mai nato». E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Maestro?» E Gesù a lui: «Lo hai detto».

26, 26-29 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo».

Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

26, 30-35 Dopo che ebbero cantato l' inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte voi tutti avrete in me un' occasione di caduta; perché è scritto: Io percooterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse. Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea». Pietro, rispondendo, gli disse: «Quand' anche tu fossi per tutti un' occasione di caduta, non lo sarai mai per me». Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E Pietro a lui: «Quand' anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». E lo stesso dissero pure tutti i discepoli.

### 2. COME CALVINO INTERPRETA MATTEO 26, 1-16

Dal commento di Giovanni Calvino sui Sinottici, Calvin (1993).

**1-2:** Cristo annuncia ancora la sua morte. Pasqua cade di venerdì, dunque siamo il mercoledì. Cristo mostra che il suo sacrificio è volontario, segno di obbedienza al volere del Padre, perché in quel momento è ancora libero.

**3-5:** Sacerdoti e anziani vogliono ucciderlo, ma dopo la festa, cioè a partire dal giorno dopo il sabato. Ma il loro piano saranno frustrati.

**6-13:** Quando Gesù era a Betania, prima degli eventi correnti, si svolge l'episodio scandaloso dello spreco dell'olio. Gesù non chiede il lusso per il suo servizio, ma lo approva ora, come ulteriore segno della sua morte. Questo episodio è l'occasione della caduta di Giuda, cassiere della comunità.

**14-16:** Giuda si accorda di tradire e questo anticipa provvidenzialmente l'arresto. È Giuda colpevole, pur essendo strumento del piano divino?

### 3. PRIMA LETTERA AI CORINZI

11, 23-29 Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga». Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ora ciascuno esamini sé stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro sé stesso, se non discerne il corpo del Signore.

#### 4. IL SACRAMENTO DELLA CENA DEL SIGNORE

Nel II sec. la Didachè (gr. = insegnamento) usa il termine *eucarestia* (gr. = rendimento di grazie). Il banchetto comunitario descritto in 1 Corinzi 11, 23-29 è diventato una celebrazione liturgica che include una preghiera sul pane e sul vino. È questa l'origine del canone della messa, nelle sue due parti: 1) *Anamnesi* (gr.= memoriale) della morte di Gesù; 2) *Epiclesi* (gr. = invocazione) dello Spirito sul pane e sul vino. Nel III sec. Cipriano di Cartagine prevede una celebrazione fatta da un sacerdote di fronte all'altare. Questa liturgia diventerà dogma nella decisione contro albigesi e catari del IV Concilio Lateranense 1215, che definisce la messa come rappresentazione attualizzata o imitazione simbolica del sacrificio di Cristo. L'ulteriore riflessione teologica nella chiesa occidentale si concentra sugli elementi (pane e vino) come corpo e sangue di Cristo. Nel V sec. Agostino combina la riflessione sugli elementi con il nuovo concetto di chiesa come Corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è visibile sia negli elementi che nei celebranti. Cristo è insieme sacrificato e sacrificante, De Civitate Dei X.vi. I celebranti si uniscono sacrificando se stessi (per esempio con le elemosine), identificandosi così con il Cristo ed guadagnandosi in questo modo la salvezza. L'eucarestia è segno del sacrificio di Cristo. Si tratta di una interpretazione simbolica, comune a tutti i padri della chiesa occidentali. La situazione è diversa in Oriente. Nel IV sec., per Cirillo di Gerusalemme nella preghiera eucaristica lo Spirito trasforma e santifica gli elementi. Dunque l'invocazione o epiclesi è il punto centrale, dottrina che è quella attuale delle chiese ortodosse greca e russa. In Occidente invece, si cerca la salvezza tramite un atto che salva. Per la dottrina della giustificazione, l'anamnesi è il punto focale, portando in occidente alla cancellazione liturgica della epiclesi.

Il concetto di una effettiva e definitiva trasformazione degli elementi nel corpo di Cristo, porta allo sviluppo di una dottrina del *corpus domini* in forma di ostia consacrata e della pratica della sua adorazione. Tale dottrina diventa dogma nel IV concilio Laterano del 1213, che è espresso nei termini della dottrina aristotelica che distingue tra sostanza e accidenti. La sostanza del pane e del vino si trasforma nella sostanza carne e sangue di Cristo, anche se gli accidenti, cioè l'aspetto ai sensi, restano quelli originali. Questa è la dottrina di S. Tommaso, poi riconfermata dal concilio di Trento del 1551.

Lutero apre la stagione della riforma, sostenendo che la Parola di Dio è rivolta al singolo cristiano ed è costitutiva della Chiesa. Il papato tiene in cattività la Chiesa perché: 1) sottrae il calice, elemento fondamentale dell'eucarestia, ai fedeli; 2) introduce la dottrina della transustanziazione, concetto filosofico aristotelico estraneo alla fede; 3) presenta la messa come opera sacrificale che acquista la salvezza in quanto merito. Le parole dell'istituzione non debbono essere nascoste al popolo cristiano e trasformate in formule sacrali che operano la trasformazione del pane e del vino. Lutero insiste nella presenza reale di Cristo, della sua carne e del suo sangue nella celebrazione eucaristica. Secondo il riformatore svizzero Zwingli, le parole del pane e del vino sono da intendersi in senso figurato. Ne risulta un violento scontro con Lutero. Ad esempio, la *manducatio impiorum* è condanna per Lutero, insignificante per Zwingli; l'ascensione significa che il corpo di Cristo è onnipresente per Lutero, mentre per Zwingli è in Cielo, dunque non ci può essere presenza reale. Calvinò interviene in questo dibattito con posizioni

conciliative più sfumate, sostenendo una presenza reale ma non materiale del Cristo nella celebrazione, anche se in sostanza è con Zwingli. Questo nell'ambito di una concezione dei sacramenti come *segno visibile della grazia invisibile* e di una certa indifferenza agli aspetti liturgici dei sacramenti stessi. Appartiene a questa epoca la riduzione della frequenza della celebrazione della cena, ora mensile in quasi tutte le chiese riformate.

In tempi moderni, complice anche il generale relativismo, si smorzano i toni del contrasto e vengono discusse formule conciliative quali la presenza personale quale sintesi di simbolico, spirituale e reale (Concordia di Leuenberg 1973). Documenti ecumenici sui sacramenti come il Documento di Lima del WCC (1982) e le stesse posizioni del Concilio Vaticano II (1962-1965) hanno introdotto ulteriori elementi importanti di convergenza tra le chiese. Ma per la chiesa cattolica romana, la dottrina tridentina del 1551, viene costantemente confermata. Molti sono gli esempi, dalla enciclica *Mysterium Fidei* di Paolo VI (1965), ai numerosi documenti successivi, quali nuovo Catechismo ai n. 1373ss e le posizioni sulla liturgia dell'attuale papa. Anche se teologi cattolici contemporanei (ad esempio Edward Schillebeeckx che parla, in periodo conciliare, di Cristo come sacramento originario) hanno proposto interpretazioni aggiornate nel linguaggio della dottrina tradizionale, il dialogo ecumenico sembra dunque bloccato allo stadio tridentino: secondo la chiesa di Roma la trasformazione del pane e del vino nella carne e nel sangue di Cristo è effettiva e permanente e l'ostia consacrata è *corpus domini*, e questo può avvenire solo in stato di comunione con la chiesa di Roma, cioè se c'è celebrazione da parte di un diacono ordinato da un vescovo appartenente alla successione apostolica. Viene inoltre vietato o sconsigliato, di norma, ai fedeli cattolici di partecipare a celebrazioni liturgiche che non hanno queste caratteristiche. In tempi recenti, tutti i nostri Sinodi hanno energicamente sottolineato l'inclusivismo della Cena del Signore, per la quale si auspica uno statuto di riconoscimento reciproco, come per il battesimo. Bisogna osservare, d'altro lato, che la posizione delle chiese orientali è anche più esclusivista di quella cattolica romana, vista la pratica della celebrazione eucaristica in una zona del tempio non accessibile ai fedeli. Infine, le chiese e i singoli credenti di impostazione evangelicale sembrano largamente indifferenti a questa tematica, che considerano, sulla scia di Calvino, non centrale per la chiesa e per la fede del singolo.

[Sunto di una lezione presso la Facoltà Valdese di Teologia. Vedi anche Genre (2007)]

#### LIBRI CITATI

JEAN CALVIN. *Commentaires de Jean Calvin sur le Nouveau Testament. Premier Tome. L'Harminie Évangélique*, volume 4. Éditions Kerygma - Éditions Farel, Aix-en-Provence - Marne-la-Vallée (1993).

ERMANNÒ GENRE. *Gesù ti invita a cena. L'eucaristia è ecumenica*. Claudiana (2007).

Versione 1 del 6 maggio 2009

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo8>

Giovanni Pistone, [giovanni.pistone@gmail.com](mailto:giovanni.pistone@gmail.com)